

IL LIBRO » «Il Castello di carta», una guida per scoprire la Salerno letteraria ■ PIGNATARO A PAGINA 13

IL LIBRO » DA ABBAGNANO A HEMINGWAY

Così Salerno scopre il suo “Castello di carta”

Paolo Romano dà alle stampe la guida letteraria tra il capoluogo e la provincia: «Un lavoro minuzioso di ricerca delle fonti»

C'è una frase ne “Il Castello dei destini incrociati” di Italo Calvino con cui lo scrittore suggerisce che il miglior modo di “abitare” una città è quello di un “dimorare” attivo essendo consapevole della sua forza. Paolo Romano, ne “Il Castello di carta. Guida Letteraria di Salerno e della sua provincia” (Marlin, Cava de' Tirreni, 2021) sceglie di approfondire nella sua ricerca una delle caratteristiche più interessanti di una città quale i prodotti letterari offerti nell'arco temporale di 2.500 anni. Uno straordinario viaggio letterario quello che l'autore compie.

Un'opera destinata non soltanto al lettore erudito o al colto italianista bensì una ricerca che può stuzzicare l'interesse di un abitante, di un cultore, di ogni cittadino salernitano e non consapevole di vivere in una città e in un territorio le cui bellezze e il suo territorio sono stati oggetto di attenzione delle suggestioni dei nomi più illustri della letteratura italiana e straniera. Affidandosi a un criterio di ricerca schematico-descrittivo e presentando gli autori in rigoroso ordine-alfabeta attraverso racconti-medaglioni, l'autore ne presenta al lettore il profilo biografico, un'esauriente e allo stesso tempo essenziale antologia di testi e approfondisce gli elementi più interessanti che legano lo scrittore al territorio. «Un lavoro meticoloso che ha comportato una ricerca minuziosa di fonti. - racconta Paolo Romano - Un lavoro che ha permesso di mettere insieme città di carta e tes-

suto urbano reale». Tentando di disegnare questa mappa ideale di luoghi, figure, pensieri e testi, l'autore offre alla città un panorama variegato di stili e di generi letterari propri agli scrittori afferenti ai più diversi generi e alle più variegata correnti dando vita così a quella possibile rinascita «possibile solo quando vi è un confronto autentico nelle parole che la descrivono». Tre sono i criteri con cui Paolo Romano ha costruito i suoi “arcipelaghi” letterari: il dato anagrafico, il dato tematico e l'aver soggiornato nella città e nella provincia. Con l'ausilio di questo *modus operandi*, con leggera ispirazione e sulla scia del “Viaggio in Italia” di Guido Piovene, l'autore ha dedicato le sue pagine ad autori che vengono distribuiti da Nicola Abbagnano ad Alfano I, da Guido Ceronetti a Gilles de Corbeilles, da Diego De Silva a Francesco Durante, da Elio Pecora a Edoardo Sanguineti e a Domenico Rea fino a dedicarsi, con competenza filologica, al mito e alla leggenda di quell'Ernest Hemingway che approdò ad Acciaroli e che dalle caratteristiche del borgo cilentano avrebbe tratto ispirazione per i suoi capolavori. «Studiando per il capitolo dedicato ad Hemingway - aggiunge Romano - ho ben compreso quanto sia peculiare e rilevante, nella ricerca letteraria, il mito, il racconto poiché è dal mito che nasce la descrizione di un popolo, delle sue gesta e delle sue caratteristiche, dal mito nasce l'epica». Nonostante l'intera città e l'in-

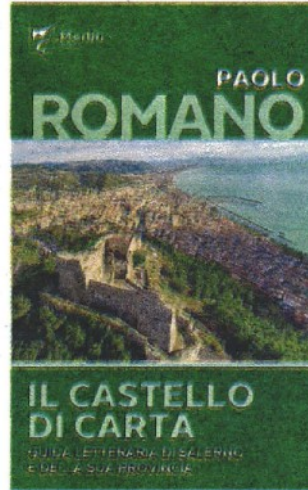
tera provincia pulluli di alta letteratura, la Valle dell'Irno come l'Agro nocerino-sarnese si presenta la “zona letteraria” davvero intrigante. Oltre al noto Domenico Rea, interessanti risultano le descrizioni della Provincia contenute ne “Lo specchio cielo” dello scrittore Michele Prisco. Accurata attenzione Paolo Romano dedica anche alla sezione salernitana del “giallo e noir d'autore”, soffermandosi nello studio e nella presentazione di autori quali Tina Cacciaglia, Piera Carlomagno, Corrado De Rosa che nel corso degli ultimi hanno dedicato al genere fortunate opere. Un progetto letterario, quello di Paolo Romano che, oltre alla visione e funzione trasversale della letteratura intesa come punto di arrivo di emozioni e di visioni critiche, offre un ulteriore contributo a quella branca della letteratura denominata “di viaggio” che fa, come scrive Claudio Magris, del viaggio stesso un incontro con il Mondo e uno “scontrarsi” con esso. Il volume gode della presentazione di Gennaro Sangiuliano (Direttore del Tg2) che, studiando “Il Castello di carta”, scrive che il volume di Paolo Romano «non è da considerarsi soltanto una semplice guida letteraria, bensì un percorso dell'immaginario, un intreccio di più tessuti urbani reali o distorti dalla lente della soggettività, un'antologia di architetture che si definisce in quei progetti edilizi di carta rappresentati dai libri».

Stefano Pignataro

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937





**In alto
una vista
panoramica
di Salerno
(foto di
Angelo Vitolo)
Da sinistra
Paolo Romano
e la copertina
del libro**